



## Basilica Ulpia a Roma: l'anastilosi come mezzo culturale

**L'inizio dei lavori al Foro Traiano, che porteranno integrazioni, ricomposizioni e rinforzi, arricchiranno la vista dei Fori**

ROMA. Nel luglio 2020 un gruppo guidato da SAC (Società Appalti Costruzioni spa) si è aggiudicato l'appalto per il **restauro e la ricomposizione per anastilosi di nove colonne e di tre capitelli della basilica Ulpia del Foro Traiano**. Il bando, a fine 2018, aveva posto a base di gara poco più di **1,5 milioni**. La cifra prevede la traslazione dei fusti e dei capitelli di colonna, l'integrazione con una trabeazione per connettere due ordini architettonici sovrapposti e la riproposizione di parte della scalinata di accesso alla basilica e della pavimentazione interna. L'allestimento del cantiere, iniziato a novembre, è la fase successiva al restauro di quattro colonne grigie in granito egizio, rialzate negli anni trenta del secolo scorso.

### **Un iter di sei anni avviato da una donazione uzbeca**

I finanziamenti elargiti nel 2015 provengono da una **donazione del magnate uzbeko Alisher Usmanov**: l'accordo siglato tra il Campidoglio, guidato all'epoca dal sindaco Ignazio Marino, e Usmanov ha già permesso d'intervenire, nel 2015-17, in restauri conservativi della sala degli

Orazi e Curiazi dei Musei Capitolini e sulla fontana di Monte Cavallo in piazza del Quirinale. **L'erogazione liberale di denaro e/o la cessione gratuita di beni culturali a favore di Roma Capitale** è prevista da una **delibera della Giunta Capitolina del 2012**, ordinamento che ha permesso [altri interventi sul patrimonio cittadino](#).

### **Il progetto di anastilosi e integrazione**

Distinguibilità, reversibilità, minimo intervento, stratificazione storicizzata e notevole valenza archeologica sono alcune delle parole chiave che hanno guidato gli attori in causa nella redazione del progetto esecutivo. Per la complessità dell'intervento è stata istituita una **commissione scientifica** composta da Claudio Parisi Presicce, Roberto Menghini e Lucrezia Ungaro, e una **commissione dei saggi** costituita dai professori Giovanni Carbonara, Giorgio Croci ed Eugenio La Rocca. Le operazioni conoscitive preliminari, a partire dalle fondazioni, e le simulazioni di calcolo evidenziate nella relazione geotecnica, hanno permesso di appurare che **l'incremento di carico in quella porzione dell'antica Basilica non influirà sul comportamento geotecnico** dell'insieme terreno-fondazione.

Al di sopra delle quattro colonne in granito della navata centrale, già rialzate e integrate con laterizi rossi nel 1932, troveranno luogo **tre fusti di colonna** frammentati in cipollino con i rispettivi capitelli. **Tre frammenti di fusti di granito**, attualmente adagiati sul piano di calpestio del Foro, andranno a delimitare la seconda navata della basilica. Conclude il progetto la **ricomposizione di una porzione della pavimentazione basilicale** posta in adiacenza dei colonnati riproposti, l'integrazione di frammenti dei gradini in marmo giallo antico della scalinata e l'anastilosi di due frammenti di colonna rudentata in pavonazzetto, riferibili agli antichi avancorpi di accesso all'ambiente basilicale.

**La predilezione d'intervenire nell'estremità orientale del recinto di Pio VII del Foro**, a differenza di un'iniziale ipotesi per il versante occidentale, è frutto di una **sensibile analisi ambientale del contesto di via dei Fori Imperiali**: chi percorrerà la passeggiata dal Colosseo verso piazza Venezia avrà una minima interferenza visiva con la settecentesca chiesa del SS. Nome di Maria rispetto alla collocazione del progetto preliminare. Queste **meditate analisi** effettuate anche in corso d'opera, cercando d'inquadrare un intervento nella sua complessità storico-urbanistica e ambientale, concorrono alla **valorizzazione archeologica e architettonica del sito**.

La scelta di **utilizzare laterizi per ricomporre i frammenti dei fusti di colonna** mira a una

connessione con gli interventi di quasi un secolo fa eseguiti sia sulla basilica che su siti limitrofi – si pensi alle colonne del fronte del tempio di Marte Ultore del foro di Augusto e alle colonne del peristilio del tempio di Venere Genitrice del foro di Cesare (innalzate e integrate tra il 1930 e il 1933) – ridando una configurazione spaziale tridimensionale al foro di Traiano.

**I capitelli del primo ordine saranno realizzati in marmo lunense**, stilizzati con forme semplificate rispetto agli originali, eccezione fatta per un capitello, ponendo in opera il calco di un capitello presente sul lato ovest della Basilica. La **soprapstante trabeazione incorporerà tre calchi in marmo massello** di frammenti originali dell'architrave, del fregio con Vittorie tauroctone e della cornice, conservati nei magazzini della basilica e nella Gliptoteca di Monaco. Questi frammenti **sono lo spunto per riproporre, sempre in forme semplificate, il resto della trabeazione**: elementi in malta reoplastica antiritiro, armata, a imitazione del marmo lunense ricoprono le travi in cemento alleggerito, incapsulando la struttura portante in una *facies* in malta. L'armatura connette la trabeazione ai capitelli di nuova realizzazione, costituendo un elemento antisismico. **Tiranti in acciaio inox** ancoreranno la base delle colonne del secondo ordine al piano di calpestio dell'antico foro, correndo parallele alle colonne del primo ordine. All'interno dei fusti delle colonne in cipollino saranno alloggiate **due catene in acciaio per colonna**, passanti in fori inghisati con malta idraulica naturale.

### **Valorizzazione culturale o spettacolarizzazione?**

L'intervento, nella sua complessità, mira a spettacolarizzare un ambito archeologico storicizzato, anche se frutto di continui rimaneggiamenti, oppure concorre ad accrescere la valenza culturale dell'area dei Fori imperiali, ambiente chiave per la città di Roma?

**La scelta del cemento armato**, per quanto dettata da necessità di carattere antisismico e normativo, **suscita qualche dubbio su come le future generazioni potranno operare su questo restauro**. La relazione che illustra i dettagli tecnici e le minuziose scelte progettuali poste a bando di gara – firmata dall'ingegnere Alessandro Bozzetti – sottolinea comunque la reversibilità dell'intervento, operando il meno possibile sulla materia antica e senza porre a diretto contatto materiali moderni che, reagendo, potrebbero arrecare danni permanenti ai frammenti romani. Come ricordato da Carbonara, è importante *“che il materiale [contemporaneo] debba avere un comportamento analogo, o anche prestazioni leggermente inferiori, rispetto a quelle del materiale antico, in modo che, in caso di attacco, si danneggi*

*prima il nuovo e poi l'antico".*

**Quando il restauro architettonico è un sapiente equilibrio tra la conservazione del bene e la sua valorizzazione**, ponendo come soggetto e oggetto d'intervento l'opera stessa e non la mano di chi v'interviene, **i risultati conducono concretamente a un arricchimento culturale in toto**. Gli studiosi e i visitatori, affacciandosi sul Foro, godranno di un "nuovo" scorcio capitolino dal sapore millenario.

*Immagine di copertina: Foro di Traiano post operam (© Comune Roma)*

## About Author



### [Lucio Bove](#)

Architetto specialista in Beni Architettonici e del Paesaggio, si è formato tra l'Università degli Studi di Ferrara e La Sapienza di Roma. I suoi interessi sono orientati verso la storia dell'architettura e le questioni teoriche del restauro, anche come autore di articoli divulgativi del settore

[See author's posts](#)

[+](#) Condividi